

SOMMARIO

- La Parrocchia Nuova
- In Famiglia
- Cose nostre
- Attorno al Focolare
- Gente che va e Gente che viene
- Il cuore della nostra famiglia
- Terra nostra
- Palestra libera
- Per la storia



*SPIRITO DI DIO SCENDI SU DI NOI...
SCENDI SU DI NOI!*

**FAMIGLIA PARROCCHIALE SAN NICOLA VESCOVO
DELIANUOVA**

BOLLETTINO DI FAMIGLIA

PER UNA PARROCCHIA NUOVA

ANNO XXVI - N. 9 - GIUGNO 1994

LA PARROCCHIA NUOVA

Erano assidui

- nell'insegnamento degli Apostoli
- nell'unione fraterna
- nella frazione del pane
- nelle preghiere

- alla luce della Parola

“Gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: “Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?...”

(Gv.8,1ss)

- alla luce dei nostri antichi Padri

“ Vi sono due vie, una della vita, e una della morte; vi è una grande differenza fra di esse.

La via della vita è questa: in primo luogo ama Dio che ti ha creato, in secondo luogo ama il prossimo tuo come te stesso. Non fare ad altri ciò che non vuoi sia fatto a te.

L'insegnamento che deriva da questo comandamento è il seguente: benedite coloro che vi maledicono e pregate per i vostri nemici, e digiunate per i vostri persecutori. Che merito avete infatti se amate quelli che vi amano? Non fanno lo stesso i pagani? Ma voi amate quelli che vi odiano e non abbiate

nemici...” dalla Didachè (istruzioni ai primi cristiani).

- alla luce dei nostri Padri contemporanei

“L'evangelizzazione è la proclamazione della Buona Novella...”

Inalterabile nel suo contenuto che è Cristo, essa sarà nuova nel suo ardore, nuova nel suo metodo, nuova nella sua espressione (Giovanni Paolo II). Essa non è prima di tutto una teoria ma una vita, un incontro d'amore che sconvolge la nostra vita, oggi come alle origini della Chiesa...

Il primo annuncio deve dunque mirare a far fare questa esperienza sconvolgente e entusiasman- te di Gesù Cristo che chiama e trascina al suo seguito in un'avventura di fede.... La certezza di aver scoperto in Gesù la “gemma preziosa” del regno di Dio opera una trasformazione che comporta una vita nuova: essa provoca uno strap- po, destabilizza e immette sul cam- mino della missione verso l'inter- no e verso l'esterno fino ai confini del mondo...” (dal Messaggio del Sinodo Africano)

- alla luce dei profeti del nostro tempo

“Quando tutti sono quieti e uno si muove, disturba...”

Combattono la Chiesa perchè li ostacola... Ci sono poi i veri nemici della Chiesa e della fede, quelli che non vogliono il bene e lo combattono, perchè lo vedono una forza contro di loro.

Ci sono quelli che diffondono la malavita e quando possono combattono la Chiesa perchè li ostacola.

Altri tradiscono il matrimonio e vogliono l'amore libero, e combattono qualsiasi forma che non è favorevole al loro vizio, alla loro cattiveria, al loro peccato.

Altri ancora sfruttano tutti, e appena salta fuori uno che vuole difendere i poveri, i miserabili, gli si scagliano contro, e se possono lo uccidono.

Infine ci sono quelli che non vogliono la verità, perchè ,li offende in quanto sono falsi e cattivi. Dice Gesù: Voi mi volete uccidere perchè io dico la verità...” (don Zeno in un discorso del 1962 che sta benissimo a proposito nel 1994.)

IN FAMIGLIA

Questa rubrica "la parrocchia nuova" io parroco la seguo costantemente e pedissequamente come unico oggetto della mia missione, perchè un parroco non ha senso senza parrocchia. E qui c'è un forte equivoco, essendo questa parola "parrocchia", come tante altre... amore... pace... libertà ecc. (di cui tutti sentiamo e ci sbrachiamo a manifestarci corifei), caduta sotto inflazione. Perchè?

Molto semplice: Gesù il giorno dell'ascensione ha detto così ai suoi discepoli: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo".

E' da questa missione attuata dai discepoli che nasce la parrocchia formata da quelle creature sulle quali questa parola si è incarnata. Ma siccome noi proveniamo da una tradizione in cui per diventare cristiani bastava essere battezzati e questa tradizione non tiene più nell'evolversi della storia, ecco l'urgenza della "parrocchia nuova" che vien fuori dal battesimo come ultimo atto e non primo, preceduto pertanto dalla fede suscitata dalla predicazione che ha potere se procede dalla missione. E' quello che il Signore ci sta regalando in questo tempo di grazia in tutto il mondo e, per sua infinita misericordia, anche a Delianuova.

Nella rubrica trascrivo qualsiasi frase mi capitò di trovare, nell'arco di duemila anni di cristianesimo, che metta in evidenza questo e quell'aspetto della parrocchia autentica la quale si identifica con la Chiesa, per la quale soltanto un prete è indispensabile: e se questa non c'è di fatto né nella speranza, è meglio che vada a piantare cavoli il povero malcapitato (sono

miei giudizi che non hanno nessuno valore, è ovvio; ma li esprimo dopo una lunga vita di imprevisti e di contraddizioni, ma adesso illuminata nel tramonto, dalla crescente incarnazione della Parola nel mondo, che il Signore ci dona sperimentare anche nel piccolo di Delianuova dove la Parola comincia a diventare vita progressivamente, alla stessa maniera che nella primitiva Chiesa che, essenzialmente, è sempre la stessa Sposa di Cristo con le stesse caratteristiche che la rendono inconfondibile sotto qualsiasi longitudine, altitudine, e latitudine.

"Vorrei innalzare nella mia Calabria -scriveva e proclamava un grande calabrese prete - la bandiera di una rivolta ideale: la rivoluzione cristiana non è sempre in atto?" Sì, don Francesco, fratello, amico e padre, noi che siamo rimasti ancora su quest'isola dell'universo abbiamo il dono di poter testimoniare che i tuoi sogni erano profezia. Ora che sei immerso nella Trinità tu stai collaborando a questo mistero di amore molto più di quando lavoravi in mezzo a noi. Prega per noi perchè non abbiamo a rendere vano il passaggio di Dio in questa ora della storia.

In apertura del nostro presente bollettino vediamo una donna emarginata e condannata, peccatrice, un'accolta di presunti giusti che condannano Gesù'.

Questa donna è quell'adultera che incontrando Gesù - questa è l'evangelizzazione- sperimentata "un incontro d'amore che svolge la sua vita" (al dire dei Padri africani) e sconvolge il mondo a cui appartiene. Questa è la chiesa che diventa addirittura sposa di Gesù.

Così continua la nostra storia come continua l'altra faccia dell'avvenimento in maniera particolare nella nostra Italia. Mi dà l'impressione, la valanga di spettacoli della TV, che questa grande piazza nella quale tutti siamo a giudicare il malcapitato o la malcapitata, sostituisce il piazzale del tempio dell'episodio giovanneo. "La donna è sostituita da una serie di imputati sempre più eccellenti: Chiesa, Craxi, Contrada, Cagliari, Gardini, Andreotti, Curtò ..."

E', si direbbe, la comune sete di sangue, che ammorba l'uomo che si serve dell'arma bianca, per nascondere la sua malvagità sotto l'egida della legge: giustizia vuole che si proceda e bisogna scavare sempre più e tutta la folla grida "crucifige" in nome della giustizia, come già gridavano le folle nei circhi rimani "ai leoni" i cristiani.

Ma il male resta ed è illusione pensare che applicando le leggi viene distrutto. Questo è un potere che è privativa di Colui che avendo preso su di sé la malvagità dei colpevoli e dei giudici ha per tutti la stessa risposta: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra" Fermo restando che l'uomo debba pur - non avendo incontrato Cristo - usare dei mezzi umani per rendere possibile a livello epidermico la convivenza umana.

La parrocchia, se è nuova, non ha altra forma di convivenza se no quella che il suo fondatore gli prospetta della salvezza di chi crede e di chi non crede. Non a caso la Chiesa è chiamata sacramento di salvezza. La Parrocchia Nuova!



COSE NOSTRE

Il CAEP l'8 maggio ha dato nell'assemblea eucaristica delle ore 10 una panoramica della nostra situazione amministrativa non solamente a livello economico ma soprattutto sotto l'aspetto ecclesiale: se la parrocchia va avanti anche amministrativamente, anche con problemi, lo si deve al fatto che i parrocchiani, anche se in minoranza, sentono la parrocchia come la famiglia. Se questo sentimento si generalizza (e questo avviene solo se quel benedetto Battesimo che tutti abbiamo ricevuto viene rivitalizzato attraverso il processo che lo precede), allora i problemi parrocchiali amministrativi avranno più facile soluzione. Il Signore ci converta per sua misericordia.

- Il 25 aprile ero stato richiesto per la celebrazione della Messa in piazza Marconi. Ma a me questo andazzo di tenere la Messa come un articolo di coreografia non va giù di nessuna maniera, anche se può essere approvato da autorità superiori; nè mi sento, come una volta e a ben ragione facevo, di spingere le persone ad andare a Messa.

La Messa è la pienezza dell'evangelizzazione e suppone una fede adulta che nessuno abbiamo: però il battesimo ci dà il diritto, anche se con poca fede, di celebrare la Messa. Ed ho la gioia di vedere di tempo in tempo decine di parrocchiani che vengono a celebrare (non ad assistere) la Messa - dopo aver lasciato la chiesa fin dalla fanciullezza e non dietro invito del parroco, ma per aver recepito una Parola che hanno creduto di salvezza. Scrivono i Vescovi nel documento "Evangelizzazione e Sacramenti": "La nostra gente quasi dovunque continua a chiedere i Sa-

cramenti per i propri figli, vuole il Matrimonio in chiesa, celebra le feste; ma tutto questo nasce dalla fede cristiana (ES 13) E mettono in evidenza la terapia: "Primato dell'Evangelizzazione", di che i sacramenti non fanno nessun effetto.

Il Signore ci ha messo, per sua infinita misericordia, sotto questa terapia e beato chi non recalcitra, ma si rende disponibile alla cura che la Chiesa con tanto amore applica.

Abbiamo pertanto partecipato al 25 aprile in piazza con una breve preghiera e una benedizione: ma anche questa era fuori posto perchè i pochi cittadini che stavano alle panche della villa comunale hanno usato molta educazione ma nessuna partecipazione. Anche quindi a livello civile Se Delianuova non sente un qualcosa per una certa data, a che pro fare dimostrazioni? Per dovere? Quale dovere? Quand'ero giovincello lessi un classico del tempo di Daniel Rops che si intitolava "Il mondo senz'anima".

- Il 13 maggio, come già precedentemente annunciato, il nostro Vescovo consegnava a duecento sui fedeli il libro della preghiera ufficiale della Chiesa e, ci teneva a sottolineare, con grande gioia perchè il signore ci faceva questo regalo di avere un bel gruppo di fedeli che per l'avvenire si associavano alla sua preghiera e a quella dei suoi presbiteri. Così a Delianuova i 60 che hanno in questa data ricevuto la consegna aumentano il numero di coloro che già si trovavano in possesso dell'Ufficio da molto tempo. Ci dia il Signore la grazia di espletare tutti e in pienezza questo compito così importante per il bene di tutti, compresi quelli che non sanno o non possono pregare.

- Il 31 maggio, festa della nostra Patrona, abbiamo benedetto la nuova sede della statua della Madonna: bella opera architettata dal nostro artista Leo e costruita in legno massiccio per manodopera Franco Battista. Manderemo la riproduzione fotografica col prossimo bollettino. Nella stessa data abbiamo inaugurato il nuovo suono delle nostre campane, che viene attuato per una radicale ristrutturazione.

- Ecco gli eucaristizzati del 5 giugno in ordine a cominciare da sinistra dalla fila in alto: NOEMI, - MORENA, - ANGELA, - MARIA, - GIUSEPPE, - DOMENICO, - ANNA, - ROBERTO, - ELEONORA, - ELEONORA, - ANTONIO, - ROCCO, - GABRIELE, - LUANA, - ROBERTA, - BRUNO, - LUCA, - MARIA, - FRANCESCO, - LAURA, - GIUSEPPINA, - M. GRAZIA, - PASQUALINA. -



CHE NE SARA' DI QUESTA EUCARESTIA?

Ci fa ben sperare lo zelo e la partecipazione viva all'Eucarestia di un buon gruppo di genitori di questi fanciulli.

E' in grembo alla famiglia che il bimbo può venire a conoscenza e conseguentemente all'amore del suo Salvatore Gesù Cristo. Ci dia a tutti questa grazia il Padre.

Da tempo in parrocchia oltre alla tunica uguale per tutti si usa fare il ricordino anche uguale per tutti. Il fanciullo porta a chi gli pare il proprio ricordino nel quale quest'anno è scritto così:

IO ...
partecipo a quanti mi vogliono bene la gioia di questo santo giorno nel quale il Signore mi ha dato la grazia di celebrare insieme ai miei compagni di catechismo nell'assemblea

eucaristica la mia prima Pasqua, mangiando il suo corpo e bevendo il suo Sangue con l'augurio che tutti insieme possiamo diventare famiglia di Dio.

CORPUS DOMINI 1994

Speriamo che si possa arrivare alla completa comunione mangiando anche insieme il pranzo di quel giorno, come lo stiamo facendo per il sacramento della prima Penitenza.

ATTORNO AL FOCOLARE

HERALDS OF GOOD NEWS (MISSIONARY SOCIETY OF PRIESTS)

Leprosy Centre, Dondapudi,
Health Centre, Dondapudi,
Health Centre, Vellachintalagudem

Minor Seminary, Wagamon
Minor Seminary, Kurukkuru
Major Seminary, Janampeta

St. Mary's School, Prathipadu,
St. Joseph's School, Yernagudem,
Fr. Mathew Memorial School, Eluru

Rev.mo e Caro don Tripodi,

March 18, 1994

Spero c'he quest'epoche linee mie trovino Lei e i suoi cari in ottima salute.

Così che siamo vicini alla Santa Pasqua, vorrei prendervi questa opportunità di augurarvi una Buona Pasqua ricca delle benedizioni del Signore Risorto. Siamo grati a voi per il vostro continuo aiuto attraverso "I Nostri Amici Lebbrosi", Via treppo 1, 33100 Udine, CCP 14148332.

4 dei nostri seminaristi saranno ordinati sacerdoti il Giovedì Santo e due diventeranno diaconi. Il Dicembre scorso 8 altri ordinati sacerdoti. benchè la nostra società è soltanto di nove anni di età, secondo il carisma principale, abbiamo mandato 6 missionari negli Stati Uniti, 2 in Sud Africa e 0 in Francia. Abbiamo 9 missioni in India dispersi nelle cinque diocesi diverse. Ci sono tante richieste per i missionari dai vescovi diversi entrambi indiani ed esteri. Fortunatamente abbiamo tante vocazioni e ci sono 210 seminaristi con noi.

Per i due anni passati le piogge non sono arrivate e stiamo sperimentando una scarsità severa dell'acqua. Anche l'acqua di bere diventata una cosa scarsa e la gente soffre molto a causa di questo. Quest'anno abbiamo già scavato 7 pozzi di tubo per servire la gente dei villaggi diversi. Facciamo quello che noi possiamo per allevare le sofferenze della gente. Ma abbiamo bisogno di scavare più pozzi. Durante maggior parte del giorno manca anche l'elettricità.

Stiamo costruendo 20 cassette nove per i lebbrosi; è una cosa pietosa dover vedere questi sfortunati che girano sulle strade mendicando, senza loro arti che hanno perduto a causa della malattia. Speriamo di aiutare questi con le nuove cassette. In quanto possibile proviamo per tutto loro bisogno.

La costruzione del Seminario a Trichy sta finendo, Speriamo di avere il primo piano pronto per il prossimo anno accademico in giugno. Avremo 50-60 nuovi ammissioni. Stiamo cercando le persone generose che possono adottare i seminaristi, e così aiutare nella loro formazione missionaria e sacerdotale. La Chiesa dappertutto ha tanto bisogno dei bravi sacerdoti.

Così che non esiste altre notizie di aggiungere, voglio ringraziarvi un'altra volta per la vostra generosità e l'aiuto. Vi prometto le nostre preghiere grate per voi e per i vostri intenti e vi auguro una Buona Pasqua. In unione nelle preghiere e amore, rimango io, Sinceramente vostro nel Signore Risorto.

**Rev. Dr. Jose kaimlett,
Superior generale,**

P.S. Se per caso Lei ha qualche intenzione delle S. messe nostri sacerdoti saranno molto grati per riceverla.
Provvederò non appena sarà possibile.

GENTE CHE VA E GENTE CHE VIENE

VENGONO: Antonio Potitò - Antonino Aricò - Domenico Perrone - Fabiola Sidari - Rosa Italiano



Fabiola

Sidari



Domenico

Perrone



Rosa Italiano



ANTONINO ARICO'



ANTONINO POTITO'

VANNO



Giuseppe Papalia

Domenico
Costanzo

Pensando a questa donna vissuta in Polonia per un terzo della sua vita, per un altro terzo in Uruguai, e per il terzo a Delianuova come straniera mi vengono in mente le parole della "preghiera a Diogneto", scritta nel secondo secolo dopo Cristo, in cui trovo scritto che i cristiani "abitano nella propria patria come pellegrini:

ogni nazione è la loro patria e ogni patria è una nazione straniera "perchè la patria del cristiano è altrove dove speriamo sia giunta Maria.



Maria Kempa

IL CUORE DELLA NOSTRA FAMIGLIA

TERRA NOSTRA

come nell'inserto

itinerari nel temp di Rocco Corigliano

Il pane s'impastava possibilmente di venerdì. Comunque mai di domenica: potava iella. Si credeva che l'impasto non si sarebbe lievitato bene. E poi costituiva peccato grave perchè, essendo quel giorno consacrato al Signore, le donne non potevano andare oltre le abituali faccende domestiche.

Dicevamo che il venerdì era considerato giorno fausto per il pane. E' una leggenda popolare che si richiama alla fuga in Egitto della Sacra Famiglia. La Madonna fuggiva in cerca di un luogo sicuro per preservare Gesù dalla persecuzione di Erode. Si narrava che essa si nascose dapprima in un campo di lino, ma questo le impastoidò le gambe ed in più si mise a sibillare per richiamare l'attenzione dei soldati. Disperata, passò in un campo di grano, e le spighe mature stettero in silenzio e fecero ala al suo passaggio. Era di venerdì. Sarebbe stato in quel frangente che la Vergine Maria avrebbe benedetto il pane e maledetto ogni cosa che fosse destinata ad intrecciarsi come il lino. Si voleva che avesse esclamato:

*Beneditta chija pasta
che di venniri s'impasta
Maliditta chija trizza
chi di venniri s'intrizza.*

Era questa la ragione per cui il pane, ed ogni altra cosa che fosse destinata ad essere impastata e cotta al forno, lo si faceva in quel giorno. Analogamente le donne vi si astenevano dal pettinare i loro lunghi capelli come si usava portarli un tempo: si arrecava una grave offesa alla Madonna.

Con l'arrivo dell'estate si allestivano pomodori e fichi essiccati

e al sole nelle ferlätze fate con stelli di ginestra, peperoni e melanzane ripiene, melanzane sott'olio, cipolle sotto aceto custodite in capiente giare olive nere mazzarrate o essiccate.

A pranzo quasi mai mancavano le zucchine. Prelibate erano le fettine infarinate e fritte. Inoltre esisteva una vasta gamma di minestrone a base di queste cucurbitacee. Se ne decantavano le lodi al punto da preferirla all'arrostito di vitello:

*O cucuzzejha mia quantu si
amata,
ca pe ttia dassu la carni
arrustuta!*

Trecca di peperoncini rossi piccanti occhieggiavano dagli stipiti delle finestre della case. Erano presenti un po' ovunque, ed erano considerati anche ... ottimo afrodisiaco:

*Pipi amari
vita sacra*

Per contorno non poteva mancare l'insalata. Che era verde fatta cioè con lattuga, olio aceto e sale; oppure con pomodori, cipolla, origano, basilico, peperoni, sale e olio. A proposito vi era una filastrocca che costituiva un repertorio.

*'Nzalata mia 'nzalata,
pocu acitu e assai ogghjata,
'e sali na pizzicata.*

Con il sopraggiungere dell'autunno, le uggiose serate di nebbia e di pioggia si trascorrevano in casa ammazzando il tempo con croste di pane arrostito sulle brace e cosparse di olio, lupini secchi, fave infornate, castagne infornate o caldarroste ('i pastihji).

A proposito delle castagne,

(continuazione e fine)

dopo il due novembre ognuno era libero di andare a raccogliere a suo piacimento e senza che il proprietario del fondo potesse opporvisi. E ciò secondo "nu usu vhecchju" un'antica consuetudine. Nelle giornate di pioggia si preferiva stare a casa nell'intimità della famiglia:

*Chjovi e malu tempu fhaci
amàru cù a casa d'atri staci*

a San Martino si incominciavano a spillare le botti di vino buono:

*A San Martinu
ogni gutti e vinu*

Ah, dimenticavamo. Abbiamo parlato fin qui di squisiti e prelibate patate ma è implicito che il principe della tavola era lui, il vino/

*si voi stri fhorti ogni amtina
pinnuli 'i tiana
e sciruppi 'i cantina.*

Là dove le pillole di tegame erano le polpette, e lo sciroppo di cantina era il vino. Il travaso avveniva durante il periodo del novilunio (all'ammancatura). Da rimarcare che nell'antica società contadina il calendario era regolato in funzione delle fasi lunari. A seconda dell'aspetto che assumeva la luna ci si regolava per la coltivazione delle messi, la potatura, la semina. Con la luna piena, ad esempio, si appendevano cladòdi di fichi d'india carichi di frutti perchè si conservassero per l'inverno. Natale con i tradizionali "zippuli", "lumere", pignolata e l'immanicabile "pasta chjna", chiudeva l'anno .. gastronomico. Ma già il nuovo maiale era bell'e cresciuto, e con la prima luna piena il ciclo si ripeteva.

PALESTRA LIBERA

“O’ ME PAISI: DELIANUOVA”

Dopu cent’anni chi battisti l’uri,
 chi dasti li natali a tanta genti,
 si vorzi, po to’ vantù e po t’onorì,
 mu si fannu tanti rallegramenti.
 Pemmu rividinu tutti a so jenia
 ndi vinniru da Merica e da Germania,
 e puru i l’Australia ndi venia
 dassandu lu lavuru senza smania.
 U so godinu sta terra a chistu sulì,
 chist’acqua, chisti frutti, l’arburì gentili,
 e sti muntagni, undi si jla chi muli,
 c’or hannu sthrati e luci culi fili.
 E stu paisi ncurunatu stavi
 pe tutti li grand’omini chi ndeppi,
 senza cuntari quantu sunnu bravi
 ch’iji chi lavuranu nta li steppi.
 Pe tanti e tanti seculi p’arretu
 custanti furu tutti e senz abbentu,
 e agriculi e poeti s’ezziru aiutu
 mu portanu u paisi a cumpimentu
 lotti continui, odiu e povertà,
 dezziru a l’avi nosthri la firmizza,
 mu superannu cu randi onestità,
 tutti li nganni chi la fami ntrizza.
 Ora chi vinnimu a na jepica i randizza
 undi tuttu si poti aviri e cunzervari,
 ca lu paisi la lezione mbizza
 speramu veramenti e di gran cori.
 No ntantu simu fijjhi di nu patri
 pe quantu simu fijjhi di na terra,
 e allura, prima u ndi cumandanu l’atri
 armamundi i l’arnisi: da pinna finu a serra.
 Cu n’anima e nu copri, aperti e senza liti,
 penzanu e ddui paisi chi ora sunnu uniti;
 e sempre i cca a cent’anni e veru “cu cerca trova”,
 lavuramu e facimu p’a gloria i Delianova.
 Jeu ti cuntai tuttu u me sermuni,
 ringraziandu ‘a me bona vena,
 sapendu ca dicu pocu mentri cchiuni
 volia u t’icu cu na randi lena.
 Sacciu però ca tu cuntenta stai
 pecchi i to fijjhi, sù’ tutti cu ttia;
 e a ognunu d’iji nu cunzijhiu dai,
 servenduti d’a festa e puru i mia.

PER LA STORIA

Ammirando la nostra bella chiesa e osservandovi accanto la fabbrica di una nuova casa, il visitatore che viene da lontano, esperto in materia, mettendosi le mani ai capelli: “Ma questo è un obbrobrio! Come è potuto succedere?”

e lo ripeteva al parroco il quale non aveva la parola di rispondere.

Il vescovo si accorge dello sconcio quando esce per la processioni d’ingresso all’Eucarestia dei cresimandi del ’93 e dice al parroco: “Come avete permesso questo sgorbio?” e continua a recriminare, mentre il parroco anche qui risponde col silenzio.

A una seconda recriminazione vescovile il parroco risponde: “Perchè sono uno stolto”. E per spiegare questa frase sarebbe necessario rinvangare tutta la storia dal 52 in qua.

Che lasciamo sepolta.

Conclusione: Fermo restando che il parroco ha dimostrato stoltezza pensando di salvare capra e cavoli e non ha salvato nè capra nè cavoli, auguriamo alla famiglia che sta per trasferirsi in questa casa, adiacente alla chiesa, di diventare quella CHIESA DOMESTICA nel matrimonio costituita, quindi vera chiesa di Cristo viva, unica condizione che giustifica nei paesi la presenza di chiese di pietra, a cominciare dalla Basilica di S. Pietro, che hanno un solo scopo: comunicare ai passanti che in quel territorio c’è una Chiesa viva e quindi aperta alle necessità di chi va in cerca senza trovare.